

Perché i russi fanno tanti misteri sulle loro imprese spaziali?

Risponde Giovanni Cavallotti

Quando parte un Apollo, il pubblico sa tutto in anticipo. Quando parte una Soyuz, le informazioni arrivano col contagocce, o vengono diramate in ritardo, o sono reticenti e sibilline. Perché i russi fanno tanti misteri?

(G. Pescetto, Genova)

Alla domanda del lettore si potrebbe rispondere semplicemente così: i russi circondano di segretezza le loro imprese spaziali per una serie di ragioni, la più importante delle quali è che sono russi. Ma una risposta del genere, benché sostanzialmente esatta, apparirebbe troppo paradossale per essere considerata convincente. È necessario quindi ricorrere ad argomentazioni più concrete.

Il governo di Mosca, come è noto, tiene in gran conto gli aspetti militari dei voli spaziali. È stato scritto che mentre per l'America le astronavi sono una conquista scientifica utilizzabile anche in guerra, per l'URSS esse rappresentano uno strumento bellico utilizzabile anche a scopi scientifici. E gli stessi russi hanno avvalorato questo giudizio, parlando di bombe orbitali e minacciando, per bocca di Kruscev, la costruzione di un'arma capace di distruggere interi continenti.

Stando così le cose, è logico che i sovietici siano avari di informazioni: per loro si tratta di un segreto militare, e i segreti militari, si sa, esistono in tutto il mondo e sono dovunque gelosamente custoditi. Non fa eccezione neppure l'Italia: siamo senza dubbio uno dei Paesi più pacifici e più pacifisti della Terra, ma se qualcuno tentasse, ad esempio, di scattare fotografie in un poligono di tiro, si accorgerebbe che certe cose sono vietate anche da noi.

Alle esigenze militari si aggiungono, per i russi, motivi di carattere tecnico e propagandistico. Nella prima fase della gara spaziale, l'URSS era in netto vantaggio e non aveva alcun interesse a far conoscere alla « concorrenza » il segreto dei propri successi: di conseguenza, cercò di proteggerlo,

così come l'America aveva cercato, a suo tempo, di proteggere il segreto atomico. Ora che le posizioni si sono invertite, la segretezza è diventata necessaria per motivi opposti: per non far sapere, cioè, fino a che punto i russi sono rimasti indietro. Le poche fotografie filtrate attraverso la censura hanno già fornito agli esperti occidentali parecchie indicazioni. Perché mai i sovietici dovrebbero dare altre « armi » nelle mani della « propaganda capitalista »?

Analoghe considerazioni si possono fare sul piano politico. I regimi dittatoriali non a-

sta con tutti i mezzi. All'epoca di Stalin esisteva una legge che puniva come « atto di spionaggio » la divulgazione all'estero di « dati statistici sulle malattie epidemiche ». E non ci risulta che questa legge sia stata formalmente abrogata.

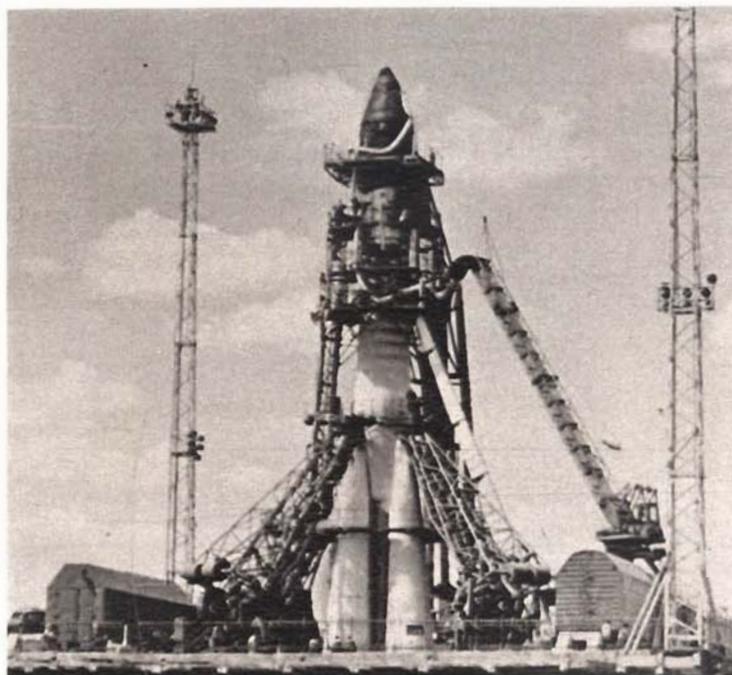
È chiaro quindi che, agli occhi dei russi, la segretezza è un elemento essenziale delle imprese cosmiche. I lanci degli *Sputnik* e il volo di Gagarin furono presentati - giova ricordarlo - come prove della superiorità del sistema comunista: guai se qualcosa fosse andato storto, guai se il sistema avesse subito una sconfitta. L'uni-

lo a cose fatte generò il sospetto che molti lanci fossero falliti e che i cadaveri di decine di astronauti sovietici orbitassero intorno alla Terra. Recentemente, il rifiuto di ammettere che alcuni capi militari erano rimasti uccisi dallo scoppio di un missile ha dato l'avvio al « giallo dei generali ». Perché i sovietici cadono in queste inutili trappole?

La risposta può essere una sola: perché ciò è nel loro carattere, perché fa parte di quel temperamento russo che non finirà mai di stupire gli occidentali. S'è detto che i russi riescono ad essere contemporaneamente buoni e crudeli, sentimentali e cinici, comunicativi e chiusi in sé stessi. Si può aggiungere che essi sono, ad un tempo, estrofili e xenofobi. Nessuno più di loro è aperto alla cultura straniera. Ma nessuno più di loro è diffidente verso l'estraneo. La vecchia aristocrazia zarista era, da due secoli, completamente « occidentalizzata », e Puskin, nell'*Eugenio Oneghin*, faceva dell'amara ironia sulle ragazze di buona famiglia che scrivevano le loro lettere d'amore in francese, perché « sapevano poco il russo ». In quegli stessi anni, però, il marchese De Custine, reduce da un lungo soggiorno a Pietroburgo, scriveva che i russi avevano « la mania della segretezza », che amavano « avvolgere nel mistero le cose più innocenti » e che vedevano « in ogni straniero una spia ».

De Custine scrisse queste cose nel 1839. Centotredici anni più tardi, Enrico Emanuelli annotò, nel suo libro *Il pianeta Russia*, che a Mosca non esistevano né un elenco telefonico né una pianta topografica della città. E aggiunse che l'uno e l'altra erano stati aboliti « per motivi di sicurezza ». Oggi alcune cose sono cambiate, ma soltanto in superficie. La mania della segretezza è rimasta, e probabilmente resterà anche nel futuro, perché i popoli, come gli individui, hanno una personalità e un carattere fatti di vizi e virtù, pregi e difetti. E la personalità di un popolo non può cambiare nel giro di un paio di generazioni.

Giovanni Cavallotti



Il missile che lanciò nello spazio il primo cosmonauta, Gagarin: la foto è arrivata in Occidente molto dopo la storica impresa.

mano confessare gli insuccessi, e le dittature a sfondo dottrinario non possono farlo nemmeno se ne hanno voglia, perché nel loro caso ogni sconfitta rischia di trasformarsi in una smentita del dogma. Il marxismo è un « sistema perfetto » in cui le cose possono andar male solo per colpa degli errori o, meglio ancora, del tradimento di singoli uomini. Le disfunzioni e le sconfitte sono confessabili solo quando ci sono già pronti i capri espiatori. Ma se non è possibile (o non è opportuno) trovarli, ogni « fatto negativo » diventa una *vergogna*, che va tenuta nasco-

co modo di garantirsi contro tale pericolo era quello di mantenere il massimo riserbo, per annunciare poi l'impresa a cose fatte, e cioè a successo già conseguito. I sovietici hanno adottato sin dall'inizio questa tattica e, sia pure con qualche cedimento, la seguono tuttora.

Le ragioni elencate non bastano però a spiegare certi eccessi di segretezza. I sovietici sono tutt'altro che stupidi e la loro propaganda è la migliore del mondo. Come mai, dunque, non si sono accorti che i silenzi sono controproducenti? Negli anni scorsi, il sistema di annunciare le imprese spaziali so-

CHE COSA SUCCEDDE

GLI AVVENIMENTI

FINALMENTE SAPREMO COSA CONTIENE IL FAMOSO "PACCHETTO"

Forse è arrivato il momento di conoscere il contenuto dell'accordo intercorso tra il governo di Roma e il partito sud-tirolese (SVP) per il futuro della provincia di Bolzano. L'accordo è meglio noto come « pacchetto ». Finora è stato tenuto ufficialmente segreto, ma si sa che uno dei punti essenziali riguarda, per esempio, la proporzionale etnica, ossia la distribuzione equa fra i gruppi linguistici dei posti e dei pubblici impieghi. Un altro paragrafo del documento prevede l'insegnamento dell'italiano e del tedesco nelle scuole, senza alcuna discriminazione. Inoltre, vi sarebbero alcune concessioni ai nazionalisti sud-tirolesi. Ma gli oppositori del « pacchetto » sostengono che esso non contiene alcuna indicazione per lo sblocco della situazione economica e sociale della provincia, e che la maggior parte delle concessioni sarebbero già contemplate nell'ordinamento regionale che l'Italia si prepara a realizzare.

Sono otto anni che si parla del « pacchetto », da quando cioè sono cominciati gli attentati terroristici in Alto Adige. Lentezze burocratiche, crisi di governo, ostacoli difficili da superare hanno rallentato l'iter del documento. Se ora si è in vista della conclusione ciò si deve probabilmente al fatto che il governo di Vienna, fortemente impegnato con la SVP, vuole affrontare l'imminente scioglimento delle Camere, previsto per Natale, con un « grosso successo » diplomatico. A quanto pare, la SVP esprimerà parere favorevole, anche se il suo segretario Magnago ha già dichiarato di non essere entusiasta dell'accordo.

Non basta costruire le abitazioni nei quartieri popolari

Nel 1960 usciva una monografia del ministero dei Lavori Pubblici sui « quartieri coordinati » (CEP), nella quale erano enunciati i principi della politica edilizia e urbanistica, cui dovevano uniformarsi le nuove zone popolari per uno sviluppo più equilibrato. Al problema venivano interessati gli Enti dell'edilizia popolare e i Comuni, con la raccomandazione di coordinare insieme le iniziative. Lo scopo dei CEP non era quello di soddisfare soltanto la richiesta di nuove case, ma di assicurare le infrastrutture indispensabili per una vita autonoma del quartiere.

Quattro anni più tardi l'ISES (Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia

Sociale) svolgeva un'indagine per verificare se gli obiettivi prefissi erano stati raggiunti. Ma nei dodici quartieri CEP scelti a caso nel nord, nel centro e nel meridione d'Italia, a parte le strade, gli impianti della luce e dell'acqua (nemmeno completati in alcuni di essi), le opere cosiddette collettive-sociali non erano state nemmeno affrontate. Ora l'ISES ha aggiornato la sua indagine e ha constatato che negli ultimi quattro anni la situazione si è aggravata, mentre la popolazione dei CEP è notevolmente aumentata.

Nel momento in cui stanno per essere varati provvedimenti straordinari per l'edilizia pubblica, il problema acquista un'urgenza particolare. Il ritardo che ha impedito finora di dare scuole, farmacie, centri sportivi, mercati, biblioteche ai CEP è imputabile alla mancanza di un'adeguata legislazione: infatti, le diverse leggi attraverso le quali operano gli Enti consorziati prevedono

esclusivamente finanziamenti per la edilizia abitativa. Oggi, invece, si chiede di stabilire per legge il prelievo del 5 per cento della somma destinata all'edilizia pubblica per consentire la contemporanea realizzazione delle infrastrutture sociali.

Per chi è solo l'ora del crepuscolo è la più pericolosa

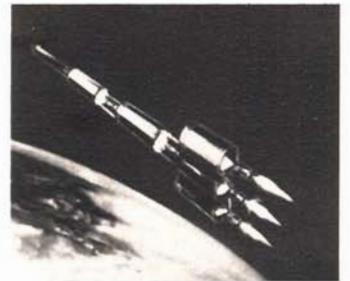
« Voce amica », un'organizzazione di Roma che raccoglie al telefono 27 mila richieste di soccorso all'anno, si è attrezzata recentemente con unità mobili di pronto intervento che hanno preso il nome di « Croce azzurra ». Nell'ultimo anno sono aumentate le chiamate per comporre dissidi domestici (oltre il 45 per cento) o per risolvere i drammi della solitudine (il 42 per cento). Le ore critiche della sfiducia sono fra le 18 e le 20.

AUMENTANO LE FUSIONI DI SOCIETÀ PER FRONTEGGIARE LA CONCORRENZA STRANIERA

La legge n. 170 del 1965 ha facilitato 775 fusioni di società per azioni, accordando a operazioni del genere l'esenzione fiscale. A quanto risulta, almeno 59 fusioni tra le più importanti non avrebbero avuto luogo senza questa esenzione. La legge, limitata in un primo tempo al 31 dicembre 1967, è stata poi prorogata a tutto il 1970. Nell'arco di un anno, il '68, si sono sciolte complessivamente 2337 società per azioni, che sono poi rfluite in organismi più grandi ed efficienti sul piano della concorrenza tecnologica e internazionale. Società come la Montecatini e l'Edison, l'Anic, la Fiat, la Birra Peroni, la finanziaria Centra-

le, la Lepetit, l'Eridania e l'Italsider sono state le protagoniste del fenomeno. I settori produttivi nei quali è stato registrato il maggior numero di fusioni sono quelli dell'industria chimica, dell'industria meccanica, del credito e delle gestioni finanziarie. Gli aumenti di capitali determinati da queste operazioni si sono avuti prevalentemente nell'Italia settentrionale, dov'è stato realizzato il 72,3 per cento delle fusioni che hanno interessato il 58,5 per cento del totale dei capitali. Nell'Italia meridionale e nelle isole è stato registrato il 21,3 per cento delle operazioni e il resto si è avuto nell'Italia centrale (6,4 per cento).

Con questo missile gli Stati Uniti raggiungeranno Marte

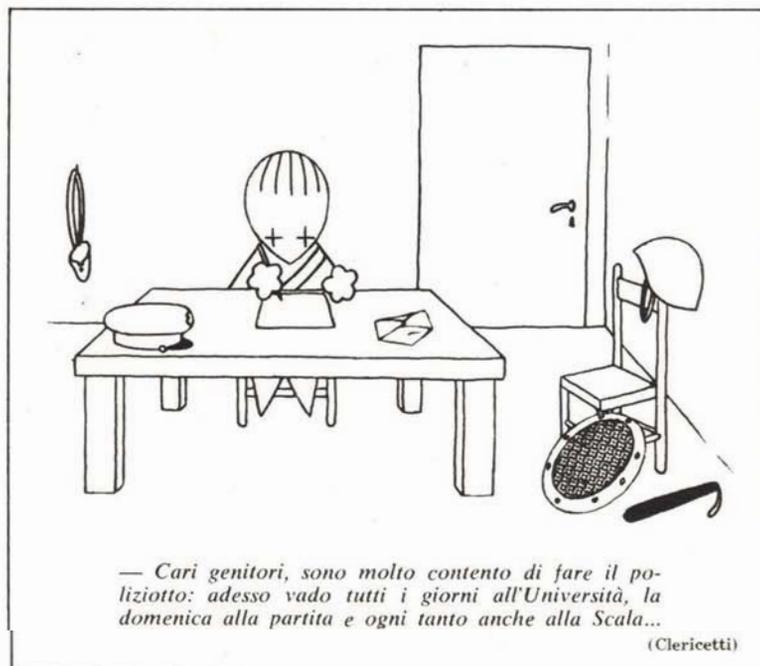


Questo disegno raffigura il veicolo spaziale che potrebbe essere adoperato dagli astronauti americani per raggiungere Marte dopo un viaggio di 450 giorni. Si tratta di un missile a propulsione nucleare, dotato di cinque motori: tre serviranno per far uscire la navicella dall'orbita terrestre e dirigerla verso Marte, il quarto per immetterla nell'orbita del pianeta e il quinto per il ritorno. L'equipaggio sarà di sei o otto uomini. Il missile, già in fase di avanzata progettazione, si chiamerà NERVA. Dovrebbe essere lanciato fra il 1980 e il 1990.

Troppe frustrazioni per il deputato del regime franchista

Il fatto non ha precedenti nella storia trentennale del regime franchista. Il deputato Eduardo Tarragona, membro dal 1967 delle Cortes (il parlamento spagnolo), ha rassegnato le dimissioni. Motivo: ha perduto ogni speranza in una liberalizzazione del sistema politico del suo Paese. Tarragona, 52 anni, caratteristici baffi grigi all'insù e un temperamento impetuoso, commercia in mobili. È stato eletto deputato con un largo margine di preferenze quando, per la prima volta, quasi un quinto dei seggi delle Cortes è stato assegnato mediante elezioni e non su proposta del governo o delle altre autorità. Adesso, però, egli dichiara di non sentirsi più di ricoprire il posto di deputato e, per non deludere i suoi elettori, torna ad essere un privato cittadino.

Tarragona si è sfogato nel corso di una riunione alla Camera di Commercio di Madrid, senza tener conto della presenza del capo della polizia politica, Saturnino Yague. Dopo aver premesso di aver lottato al fianco di Francisco Franco durante la Guerra Civile, egli ha detto di aver accettato la candidatura alle Cortes proprio perché era convinto che il Generalissimo stesse preparando gradualmente la Spagna a un regime più liberale. Ma nei due anni di lavoro parlamentare non ha fatto altro che subire continue frustrazioni. Per 159 volte egli ha rivolto al governo richieste di chiarimenti, interrogazioni, suggerimenti e



— Cari genitori, sono molto contento di fare il poliziotto: adesso vado tutti i giorni all'Università, la domenica alla partita e ogni tanto anche alla Scala...

(Clericetti)

SOMMARIO

- 13 **LE VERE VITTIME DEGLI SCIOPERI**
di Domenico Bartoli
- 14 **VENT'ANNI DI COMUNISMO CINESE**
di Ricciardetto
- 32 **PRIGIONIERO IN CINA** di Ricciotti Lazzeri
- 40 **IL GIORNO DEL GRANDE SILENZIO**
- 42 **IL PREMIO NOBEL LAVA I PIATTI**
di Antonangelo Pinna
- 44 **PAURA ALLA SCALA** di Giuliano Ranieri
- 52 **CINQUANTACINQUE CENTESIMI DI MINISTRO** di Brunello Vandano
- 62 **APPUNTAMENTO IN GIAPPONE**
di Enrico Negretti
- 76 **IL MAGO CHE FA VOLARE GLI OGGETTI**
- 78 **I FILM DELLA SETTIMANA**
di Domenico Meccoli
-
- 81 **IL PACIFICO IN CANOTTO (2)**
di Sergio Croci
-
- 100 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 106 **ADORABILE PERCHÉ HA FATTO SCANDALO**
- 112 **E SE FACESSIMO FRANCOBOLLI COME QUESTI?**
- 116 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI**
di Fulvio Apollonio
- 118 **L'ITALIA È IN GUERRA COL GEROVITAL**
di Enzo Erra
- 128 **QUELLI DEL CONTROSINODO**
di Giuseppe Grazzini
- 134 **IL FENOMENALE GABETTI**
di Gianfranco Fagioli
- 138 **NADA, LA SCOLARA CHE CANTA**
di Carla Stampa
- 143 **LA VERA STORIA DI MOBY DICK**
di Domenico Porzio
- 155 **VISITA A MIGNECO** di Raffaele Carrieri
- 156 **ARPINO E PROSPERI** di Roberto De Monticelli
- 159 **L'ULTIMO SORDI** di Filippo Sacchi
- 161 **I PASTORI DI VITTORINI** di Luigi Baldacci
- 172 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



Il 1970 sarà l'anno del Giappone: l'Esposizione Universale, che verrà inaugurata il 15 marzo, coronerà il « miracolo » di questo Paese che, risorto dalle rovine della guerra, è diventato la terza potenza industriale del mondo. Milioni di persone si preparano a visitarlo, approfittando delle condizioni favorevoli offerte ai turisti. Nell'interno un grande servizio a colori.

N. 996 - Vol. LXXVII - Milano - 26 ottobre 1969 © 1969 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Annuale L. 7.800 con un dono - Semestrale L. 3.800. Estero: Annuale L. 13.200 con un dono - Semestrale L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gendar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadatt Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 900 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 80, semestrale Frsv. 40.

Istituto
Accertamento
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

MESSIRE

un modo
(superbo)
di pensare
a sè



Eau de toilette-Eau de Cologne
After-Shave

una linea completa per l'uomo

JEAN D'ALBRET-ORLANE